

NOI DALL'IN

DIRETTIVA CEE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

Il cittadino esaminerà ogni nuovo progetto che modifica l'ambiente

Tutte le opere saranno sottoposte al giudizio del pubblico - Un seminario di giuristi ed ecologi - L'Italia è «distante e impotente»

ROMA — Nel suo discorso programmatico il presidente del consiglio non ha detto molto in materia di ambiente: «Il governo solleciterà l'approvazione del disegno di legge sulla difesa del suolo, azioni organiche sul territorio di protezione ambientale e di disinquinamento che permettano di salvaguardare un buon livello della qualità della vita».

Senza entrare nel merito delle troppe omissioni, sarà almeno il caso di ricordare al governo quanto sta facendo la Comunità Europea: in particolare, l'elaborazione di una direttiva estremamente importante che muoverà profondamente l'ordinamento degli Stati, per tutto quanto riguarda la politica ambientale, e alla quale è dunque bene che la nostra pubblica amministrazione cominci a prepararsi. Si tratta di una procedura che è in atto con successo negli Stati Uniti da una decina d'anni: ne hanno discusso l'altra sera in un seminario giuristi ed ecologi al Centro di studi americani.

La direttiva allo studio concerne la «valutazione d'impatto ambientale». Che vuol dire? Vuol dire che ogni progetto di opera che comporti modifica del territorio e impiego di risorse (si tratti di un impianto industriale, di un insediamento edilizio, una diga, un'autostrada, una centrale elettrica eccetera) dovrà essere accompagnato da una dettagliata relazione preliminare che ne metta in evidenza gli effetti d'impatto, appunto che potranno derivare all'ambiente, alla natura, alla salute. E insomma l'attuazione del principio che non si può difendere con successo l'ambiente se non si fa opera di prevenzione, per evitare di dover poi correre ai ripari quando i fatti sono compiuti e si sono verificati disastri.

In pratica, come appare dalla legge di direttiva comunitaria, l'imprenditore è tenuto a predisporre una relazione che contenga il massimo di informazioni circa l'opera progettata: particolari tecnici, descrizione dell'ambiente interessato (acqua, aria, suolo, patrimonio architettonico, beni culturali, paesaggio, condizioni geologiche, previsioni dei possibili effetti nocivi a medio e lungo termine, misure previste per l'eliminazione di rifiuti e scorie, congruità dell'opera con norme, vincoli e regolamenti vigenti, motivi della scelta di quella località, possibili alternative eccetera).

Le autorità competenti ai vari livelli amministrativi esaminano la relazione, la integrano coi dati a loro disposizione, raccolgono i pareri dei vari uffici, e poi tutto il fascicolo viene messo a disposizione del pubblico. Momento fondamentale della procedura è infatti la consultazione, il coinvolgimento attivo dell'opinione pubblica, singoli e associazioni, in modo che possa esprimersi con cognizione di causa: è espressamente previsto un riassunto del fascicolo in linguaggio non tecnico. Alla fine, si avrà la «valutazione d'impatto» conclusiva con la quale quel dato progetto viene accettato, modificato o respinto.

I vantaggi di una simile istruttoria sono evidenti: il procedimento avviene alla luce del sole, si affinano i metodi della partecipazione, si responsabilizza l'imprenditore, e i giudizi dell'amministrazione cessano di essere settoriali e discrezionali e subiscono un multiplo controllo. Se il meccanismo funziona, sarà finalmente possibile una valutazione globale dell'opera progettata, in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue conseguenze: e quindi potranno essere evitati gli enormi costi sociali delle iniziative sbagliate, dell'inquinamento, dello spreco, della speculazione.

Se avessimo tutto così in pianato, forse avremmo evitato il Vajont, i fanghi rossi di Sparino, la costruzione di case su colline franose, le autostrade che tagliano terreni archeologici, la costruzione della centrale di Caserio in zona sismica, la progressiva trasformazione dei marai antichi in gessate, l'erosione delle coste dovute alla selvaggia escavazione dei fiumi, eccetera.

In attesa che la direttiva comunitaria il modello di base e quello statunitense venga perfezionata, qualcuno hanno fatto e stanno facendo vari Paesi. Francia, Irlanda, Germania Federale, mentre Belgio e Olanda si accingono a adottare i criteri. Quanto ai costi della «valutazione d'impatto», essi appaiono estremamente modesti, non più dello 0,25-0,75 per cento del costo complessivo dell'opera, secondo stime francesi e americane. Il problema per l'Italia è come introdurre questa procedura nel nostro ordinamento giuridico, così cauto e approssimativo in materia di ambiente: proprio considerando il carattere innovativo della «valutazione d'impatto», il salto di qualità politico-culturale che essa

esige, giuristi ed ecologi non nascondono amarezza e pessimismo. La nostra amministrazione pubblica appare «distante e impotente», ha detto Nicola Greco dell'università di Pisa, direttore del seminario. L'on. Gianfranco Marti che ha dato il nome alla travagliata legge contro l'inquinamento idrico sostiene che anche le banche dovrebbero essere coinvolte nella «valutazione» in modo che ci pensino due volte prima di finanziare imprese inquinanti. Giorgio Nebbia dell'università di Bari lamenta la mentalità settoriale dei nostri esperti, l'insistenza di una scienza dell'ambiente, l'impegno degli universitari, politici e amministratori «non vogliono che la gente sappia» e ricorda il caso della relazione sullo stato dell'ambiente del 1973, che fu il primo e anche l'ultimo tentativo di conoscere come stanno le cose nel nostro Paese.

Antonio Cederna

PER ADEGUARLE ALL

Entro 8 mesi dovranno esse

DAI NOSTRI

GENOVA — A dire basta ai ri le coste e intervenire, alla fine. Sotto questa premessa il governa una serie di norme che obblighi mondo a trasformare circa due oggi esistenti. Dal 1° giugno bandiera che vorranno continuo Stati Uniti dovranno rispondere chieste alle cisterne americane.

Per gli armatori si tratta d dicembre. Invece gli altri 7 anni catena di Bray/Dissasi, l'organza la sicurezza in mare e la prevista approvazione una convenzione, deno nera più molte delle presentazioni americane.

Negli anni successivi continua nuove tecniche di prevenzione, alla «Marpol 73» (tra essi impor gli Stati si guarderanno bene dal

Sebbene molte navi siano s gli armatori si trovano ora nell milione a un miliardo di dollari p Per discutere questi problemi modifica, i costi o, in certi casi in un emmissio di esperti provenienti riunito ieri a Genova presso, iniziativa del brokers marittimi l

A rassicurare tutti che le no alla salvezza dell'ambiente, si Genova l'ammiraglio Henry H. 4 poi l'incarico di farle rispettare ni «ha ribadito l'ammiraglio».

Si calcola che ogni anno due finiscono in mare a causa delle i di perdite durante le operazioni dovute al lavaggio delle tanche incidenti. Adeguarsi alle nuove perdite e risolvere il problema acqua si sporca, e non dovrebbe

Per evitare l'incoveniente gli oggi tre metodi. Il più elementare che consiste nel riservare delle ta all'acqua di zavorra. Ma sarà massimo di 4 anni, e inoltre d capacità di trasporto della nave, ca. Il secondo metodo è quello de di zavorra va in speciali tanche circolanti a trasportare merci e grano. Il terzo metodo è quel

Washington, che consiste nel lavat l'acqua di zavorra con del petro

RICOSTRUITO L'ITINE

Dall'incio sui contr

DESIO (Milano) — Sono qua pecore sopravvissute all'ecatom sia. Poi, sotto sequestro e al recinto della zona R in cui l'UFF ciale per Severo faceva allevare civa dopo il disastro. I femmi, g sono sorvegliati a vista dal ve Giorgio Cicchetti, funzionario stesso Ufficio. Ormai dovrebbe fuori pericolo - hanno ripreso a e non hanno più il ventre gonfi ra il veterinario.

La spugnazione di una parte ga, secondo i responsabili dell'as to alla sanità della regione. Lor sarebbe una ulteriore conferma diossina non c'entra con le 14 morte.

I dirigenti dell'Ufficio special ieri precisato che le pecore, sece missione degli stessi pastori, fermate il giorno prima in un e Oceano. Ma il mare dirà la segale non era stata tagliata. Le spigh piugate a terra e gonfiate dalle de giorni scorsi, erano ferme in giandone in grande quantità e che «non sinistri» a passeggiare molto magri, avrebbero riempit ne di cibo che ha liberato anomia città di gas. Di qui il meteorosens la morte per arresto della circol della respirazione.

Lo stesso Ufficio speciale ha precisato che non saranno re provvedimenti di liberalizzazio